

ISPETTORIA SALESIANA

SAN GIUSEPPE
URUGUAY

Talleres de Don Bosco, Montevideo, 24 giugno 1957.

Carissimi Confratelli:

La nostra Ispettoria ha perduto sulla terra uno dei suoi più illustri figli ed ha acquistato certamente un potente protettore nel Cielo, vicino al nostro S. Padre Don Bosco, incorporandosi all'esercito già imponente dei Salesiani che ci hanno preceduto nel segno della Fede e nel sonno della pace, il Sacerdote Professo Perpetuo

LUIGI ETTORE SALLABERRY

di 82 anni d'età, 65 di professione e 60 si sacerdozio.

Accingendomi a tracciare il profilo della sua vita, che, per la stessa caratteristica d'annunzio funebre deve essere breve, mi vengo a trovare in una difficile situazione. Così ampia è stata l'attività di questo Salesiano, così rica di faccette, le più svariate tra loro e insieme tutte armonicamente risplendenti direi meravigliose, che soltanto

le numerose pagine d'un libro potrebbero anunziarle e commentarle. Per questo forse, a coloro che lo conobbero intimamente, la semplice enumerazione delle varie fassi della sua vita e il rapido commento delle caratteristiche della sua autentica salesianità, risulterà povera e sbiadita, di fronte alla figura gigantesca di questo Confratello che tanto onorò la Congregazione e la arricchì di fascino e ascendente nell'ampio campo di apostolato che fu affidato alle sue sollecitudini e fatiche.

Nacque il 1º novembre 1874. I suoi genitori furono Giovanni Battista e Giovanna Etehebehere. Alunno del nostro istituto "Nostra Signora del Rosario" di Paysandú, del collegio Pío di Villa Colon e della Scuola S. Isidro di Las Piedras, non potendo ottenere dai suoi l'autorizzazione di seguire la vocazione Salesiana e Sacerdotale, senza dirlo a nessuno si allontana dalla Patria, veste l'abito talare in Argentina dalle mani di Mons. Costamagna, passando di qui al Cile, col nome fittizio di Luigi Hurtado che in spagnuolo significa: rubato. Quivi compie i suoi studi di filosofia e teologia, e riceve la Tonsura dalle mani di Mons. Giovanni Cagliero.

Nel 1892 appare come personale della Casa Di Concepción; nel 1894 passa all'istituto Patrocinio di S. Giuseppe in Santiago, come Consigliere Scolastico e membro del Capitolo, essendo tuttavia chierico; nel 1897 in Valparaiso, come Catechista essendo Suddiacono. In quello stesso anno riceve il Diaconato; e il 16 maggio, nella chiesa di María Ausiliatrice dell'Istituto Sacro Cuore di Montevideo, riceve il Presbiterato dalle mani di Mons. Ricardo Isasa.

Ritorna al Cile come Direttore della Casa di Concepción dal 1898 al 1905; nel 1906 è mandato a riaprire e dirigire il Collegio Pío X di Valdivia, che lascia fiorente. Nel 1908 ritorna a Valparaiso come Direttore. Esercitò una carità veramente ammirabile coi superstiti del terribile terremoto che distrusse quella magnifica città. Durante il suo Direttorato dal 1908 al 1911 fondò la Federazione degli Ex allievi cileni e organizzò il 1º Congresso dei medesimi nel 1911, data in cui è inviato al Sud come Direttore dell' Istituto S. Giuseppe, membro del Consiglio Ispettoriale, Pro-Vicario e poi Governatore Ecclesiastico di Punta Arenas, appoggio e braccio destro di Mons. Fagnano. Ivi innalza un monumento a María Ausiliatrice, vicino alla Cattedrale, nonostante l'opposizione del liberalismo, e assume l'iniziativa nel 1913, di erigere la Croce monumentale al Capo Frooward, estremo Sud del Continente Americano, nella fausta commemorazione del XVI centenario dell' editto di Milano in cui si concedeva alla Chiesa la libertà. I violentissimi venti australi piegarono quel sacro Segno fino a confinare la cima della Croce nel terreno; ma nel 1943, a 30 anni giusti dalla fatidica datta, l'intrepido Padre Sallaberry benedisse nuovamente in quello stesso luogo un'altra Croce, molto maggiore e di cemento armato, eretta per iniziativa dell'allora Prefetto Apostolico Mons. Pietro Giacomin. Ampliò con nuovi padiglioni il celebre Museo "Padre Borgatello" dell'istituto S. Giuseppe. Si viene nella determinazione di nominarlo Vescovo, ma egli umilmente rinunzia. Alla

Lui Ettore Sallaberry 9410. 2°

sua partenza dal Cile é proposto como meritevole dalla piú alta decorazione che si dá agli stranieri dal Goberno Cileno, come giusto riconoscimento dei segnalati servizi resi alla Repubblica.

Nel 1920 é nominato Ispettore del Perú e Bolivia, dove spiega un'azione cosí eminentemente sociale e umanitaria, che il Goberno peruano vuole insignirlo dell'alta onorificanza di Commendatore dell'ordine del Sole. Fu decorato inoltre del titolo di Commendatore dell'Ordine d'Isabella la Católica e di Cavaliere della Corona d'Italia dai rispettivi Governi.

Nel 1923 fu trasferito a Montevideo. Dal 1924 al 1926 dirige il Collegio Pío di Villa Colon, ampliandolo, abbellendolo, costruendo il teatro attuale, erigendo un magnifico Arco di Trionfo nella piazzatta d'entrata, unico monumento in Uruguay allo Scopritore d'America. Forma parte del Consiglio Ispettoriale e, terminato il triennio di Direttore, passa a los Talleres de Don Bosco in Montevideo.

Nel 1926, per le Nozze d'oro dell'Opera Salesiana in Uruguay, il Padre Sallaberry volle erigere un monumento spirituale nella prima Casa che occuparono i Salesiani in questa cittadina, o sia l'Opera dei Ritiri Spirituali; conosciuta sotto la sigla O.R.E., costruendo un locale apposito per 100 esercitandi. Si benedisse il 19 settembre, e la prima muta, cominciata quello stesso giorno, contó 100 uomini.

Fra questi figuravano sette fondatori del Collegio Pio nel 1877. Questa fu la pietra miliare di molte altre mute per medici e studenti di medicina, per gli ascritti alle Conferenze di S. Vincenzo, per periti agronomi, operai, studenti, ecc. Dopo tre anni dalla fondazione, i partecipanti avevano raggiunto la cifra consolante di 1027, e, al nono anno, data memorabile della Canonizzazione di Don Bosco, assomavano a tremila. Nel 1933, per il successo che coronó la novena di María Ausiliatrice che egli aveva diffuso per la radio della "Broadcasting Internaciona" questo ardimentoso figlio di Don Bosco concepisce l'avanzata idea d'iniziare gli Esercizi Spirituali per Radio. Per la prima volta nell'America del Sud (e probabilmente nel mondo) condusse a termine la sognata impresa, dopo averla elaborata perfettamente nel suo spirito organizzatore, che caratterizzava questo dinamico Salesiano. Si fece una campagna preparatoria intensissima per mezzo di circolari e decine di migliaia di fogli volanti si distribuirono alla porta delle chiese, nei teatri, nelle scuole, nelle case private, su i treni, tranvia e corriere. Nei fogli era stampato l'orario degli Esercizi, che furono trasmessi dalla "Radio Jackson" dalle 10 alle 11.30, dalle 12.30 alle 13, dalle 17.30 alle 18.30 e delle 21 alle 22. I Parroci e le Comunità Religiose asseendarono l'iniziativa e si poterono seguire gli Esercizi negli Ospitali, nelle Carceri, nelle Caserme, nelle Ecuole, nelle Case Operaie, nei saloni parrochiali e nelle Capelle. La propaganda non aveva avuto precedenti in Uruguay. Perché i radio-ascoltatori potessero seguire con maggior comoditá gli Esercizi, il Padre Sallaberry compone e pubblicó il "Manuale degli Esercizi". In meno di 15 giorni se ne vendettero 17.000 esemplari. Il successo ottenuto fu insperato e superó i calcoli piú ottimisti. Le persone

che presero parte a questi Esercizi per la prima volta si aggirarono sulle 70.000. Le conversioni furono innumerevoli e si registrarono casi commoventissimi. L'affluenza di penitenti ai confessionali fu straordinaria in tutte le parrocchie, chiese e cappelle di Comunità, e vari Parroci dovettero domandare aiuto a sacerdoti d'altre località. Un eminente Gesuita compendiò il successo ottenuto in questa frase: "Questo buon Salesiano ha fatto in una settimana più che un missionario in tutta la vita". Alla prima muta seguirono altre. Dopo questo successo nella sua Patria, il Padre Sallaberry fu invitato in altri Stati d'America Meridionale: Argentina, Cile, Perù, Bolivia per predicare muite di Esercizi per Radio, che ottennero gli stessi consolanti risultati.

Un curioso episodio mise in evidenza la profonda impronta che la sua attività lasciò nel Cile. Nel 1945 si divulgò dalle Agenzie di notizie la morte in Montevideo di un Sacerdote Gesuita omonimo del Padre, Giovanni Sallaberry. Molti credettero che si trattasse del famoso Padre Salesiano, e il 23 novembre l'autorevole giornale cileno "El Mercurio", pubblicò la sua biografia con un articolo necrológico molto lusinghiero, che fra l'altro diceva: "La sua vita fu messa al servizio della scienza e dei bisogni spirituali del Cile... Formò un nucleo scelto d'alumni ai quali seppe trasmettere con quella sua persuasione così fine a penetrante, le qualità eccezionali che possedeva la sua vigorosa personalità di maestro". Nel Dizionario Biografico del Cile, 4^a edizione si trova il nome del Padre Sallaberry come un illustre personaggio in quella nobile Nazione.

Due brevi profili del Padre Sallaberry, stessi da due essimi scrittori uruguayaní, ci danno la sensazione di ciò che sentivano dinnanzi alla sua tipica figura quelli che avevano beneficiato della sua provvida opera. Il primo, Signore Girolamo Zolesi, nostro exallievo e cooperatore, scrisse: "Vir missus a Deo... Era veramente l'Inviato che, senza nominarlo (perché non lo conoscevamo) era nei voti del nostro spirito, assettato di poterlo avvicinare, di potergli parlare... Quando apparve sulle nostre sponde, e potemmo contemplare nella chiara profondità delle sue pupille, la luce inaccessibile di Dio, e udire dalle sue labbra, purificate dal medesimo fuoco d'Isaia la parola della Grazia evangelica —fuoco che purifica e balsamo che ristora— o! allora provammo una indicibile esultanza nella nostra vita cristiana.

"Perché era l'amico comprensivo e generoso, affabile ed affettuoso, l'amammo; perché era il fratello maggiore, rivestito di una grande autorità, lo seguimmo; perché è tuttora l'apostolo insonne, che va spendendo la sua preziosa esistenza in una continua e serena donazione, lo benediciamo. Dov'egli passa fiorisce la simpatia, con la spontaneità della riverenza filiale e dell'amor sincero, antitesi di ogni volgarità e prevenzione".

E il giornalista e scrittore Ernesto Pinto, in un articolo pubblicato nel quotidiano cattolico "El Bien Publico" nel 1934 scriveva: "Ogni volta che ho la fortuna di parlare con lui, sempre ricevo la stessa impressione: è un sacerdote che non vuole a nessun costo che la morte lo sorprenda colle mani vuote. E fa bene! C'è nel suo volto la gioia

illuminata del Buon Pastore quando si rivolge alle anime, pecorelle che Dio vuole richiudere all'ovile per mezzo della verga indicatrice del suo saggio ministro. Il suo anelo è far giungere la verità ai poveri, a quelli che, come il derelitto paralitico del Vangelo, non hanno un amico che li porti alla salutare piscina... E come compendio di tutta la sua brama di apostolato, nel petto di questo cronista rimane scolpita una delle sue frasi infuocate di zelo, frase imparata dal suo incomparabile e santo Padre Don Bosco: Datemi anime e tenetevi tutto il resto". Fin qui i suoi ammiratori.

Fino all'anno 1950 continuò il suo intenso lavoro apostolico in missioni, esercizi spirituali e confessioni. Ma una progressiva arteriosclorosis andava via via offuscando il suo cervello, fino a ritornarlo in una incoscienza infantile, conservandogli tuttavia quella prestanza signorile che caratterizzò sempre la sua persona. Il suo fisico era ben proporzionato all'eccellenza del suo spirito: alto, slanciato, con giuste dimensioni, dall'aria nobile nel passo, nell'aspetto e nella parola; fino e colto nella conversazione; d'un'erudizione ampia e moltiforme, possedeva una squisita garbatezza, che avvinceva all'istante quanti l'avvicinavano.

Fu modello di sacerdote e di religioso: di una pietà profonda e di una tenera e filiale devozione a Maria Ausiliatrice, di cui fu fervido e infaticabile apostolo.

Fornito di doti di governo non comuni, favorite da una lunga esperienza, il suo spirito anelante cercava sempre nuove forme di apostolato e attività, tanto religiose come sociali e culturali. Organizzava pellegrinaggi, passeggiate, funzioni solenni (religiose e civili), eruzioni di monumenti, alcuni dei quali giganteschi.

La sua mente, in continua attività, non solo ideava, ma entrava nei particolari dell'esecuzione. Tempra d'acciaio e volontà risoluta, non indietreggiava dinanzi a nessun ostacolo.

Ma se è una caratteristica speciale, che ci rimane come il patrimonio più prezioso del suo spirito, è il suo amore e attaccamento alla nostra amata Congregazione. Per lei abbandonò eroicamente la sua famiglia a la sua terra, fino a privarsi del suo onorato nome; per lei lavorò indefessamente e mantenne il suo spirito docile e flessibile davanti all'obbedienza, quantunque a volte gli costasse non poco rinunciare a opere e progetti. A essa devolveva tutti gli onori che i Goberni gli insignivano e solo per l'onore dell'Istituzione Salesiana li accettava come suo rappresentante. Mirò in tutto alla gloria di Dio; amò le anime; amò Don Bosco; professò figliale riverenza ai Superiori, ed ebbe un senso completamente soprannaturale in tutte le sue impresse, molte di gran portata e sovente rischiore.

Questa, in sintesi, la vita di questo Salesiano eminente, così ricca di fatti edificanti, che ben merita l'immortalità di una minuziosa biografia, a insegnamento e sprone de Confratelli presenti e futuri, e che speriamo si possa condurre a termine quanto prima.

La sua morte fu placida e tranquilla; e come negli ultimi anni, così pure negli ultimi giorni ripeteva continuamente giaculatorie, in

latino, in francese, in spagnuolo e in italiano, tutte riboccanti d'amore di Dio; come sempre, la morte fu il riflesso della vita. I funerali si svolsero in una atmosfera di straordinaria solennità; gran numero di persone comunicarono. L'orazione funebre in chiesa e i discorsi nel camposanto, fecero viepiú risaltare la grandezza morale, sacerdotale e religiosa del caro estinto.

Immaginate, cari Confratelli, il dolore che invade il nostro animo davanti a una perdita cosí grave. Nonostante ci inchiniamo rivenienti alla volontá dell' Altissimo e baciamo la sua paterna mano; di Lui, nostro Padre amoroso, che tutto dispone per il nostro bene; mentre benediciamo la nostra Congregazione che ha prodotto e continua a produrre frutti cosí squisiti per Dio e per la Chiesa: Sit nomem Domini benedictum!

E prima di terminare desidero rivolgervi una preghiera: ricordatevi di questa nostra Ispettoria tanto provata per la perdita di eminenti figure, affinché seguendo le norme gloriose di questi campioni, possiamo, come essi, piacere al Cuore di Gesú "in sanctitate et justitia omnibus diebus vitae nostrae".

Vostro affmo. in C. J.

P. Amilcare S. Pascual
Ispettore

S. Salaberry
Dati pel Necrologio: Sac. Sallaberry Luigi Ettore, 1º novembre 1874 a Paysandú (Uruguay) morto a Montevideo, Talleres Don Bosco, il 23-VI-1957, a 82 anni di etá, 75 di Professione, 60 di Sacerdozio. Fu Direttore per 22, per 3 Ispettore e per 8 Gobernatore Apostilico.

Inspectoría Salesiana
S A N J O S E
Montevideo - Uruguay

Colegio

Calle